30 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Ann

# PICCOLO

N. Telefono: N. 227.

LE INSER... si calcolano in carattere testino... di commercio soldi 16 la riga; Com... trali, Avvisi mortuari, Necrologie, I... ziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

... sala ... di Corte, ... Già alle 8 ... ata. Alle 9 com... Corte. Dopo la prima ... la Corte si ritirò e la festa ... prima della mezzanotte.

**...zioni capitali.** VARSAVIA 29. ... eseguita la sentenza di morte ... dal tribunale di guerra ... quattro membri dell'associazione ... aria „Proletariat". A due con... morte fu commutata la pena ... ni di lavori forzati.

**...ontagna franata presso Por...ta.** BOLOGNA 28. Stanotte fra Por... e Molino del Pallone cadde una grossissima frana, mentre passava il treno proveniente da Firenze. La frana cadde fra i caselli 71 e 72, quasi a un chilometro dalla Porretta. Erano le 12. Il guardalinea aveva terminato di ispezionare la strada. Pochi minuti prima che il treno passasse, franò una parte del monte al di là del fiume Reno, colmandone il letto e invadendo la linea per un tratto di 90 metri. Essendoci prossima alla stazione una ripida discesa, il treno aveva il minimo della velocità. Il macchinista avvertì la caduta della frana e si gettò dal treno, rimanendo incolume. La macchina urtò in terra molle, incastrandovisi per una buona metà. Il guardafreni Buscioni, colpito dal treno in mezzo al petto, fu dalla scossa lanciato violentemente contro un masso e rimase cadavere. Il guardafreni Zini fu pure ferito. Altri passeggeri soffrirono contusione. Ogni comunicazione è interrotta. Per liberare la strada occorreranno parecchi giorni. Minaccia anche l'altra parte del monte che bisognerà al più presto minare. L'acqua del Reno si aprì un nuovo letto dalla parte opposta a quella dove prima scorreva

— FIRENZE 28. Si sono avuti qui ufficialmente i particolari del disastro. Il treno 120, giunto stamane al sessantesimo chilometro, fra Pracchia e Molino del Pallone, fu colpito da due enormi massi franati dalla montagna. Furono stritolati quattro vagoni merci situati alla testa del treno; rimase ucciso il frenatore Carlo Buscioni, giovine venticinquenne, e ferito gravemente, ma con speranza di guarigione, l'altro frenatore Zini. Un viaggiatore riportò una leggera contusione. Per caso miracoloso restò intatto il vagone-salon situato fra i quattro vagoni fracassati. Dentro vi si trovava la salma del senatore Rasponi ...esare, accompagnata dal nipote e da tre amici. È terribile pensare al numero delle vittime possibile qualora la frana avesse investito pienamente i vagoni viaggiatori. La linea è completamente interrotta. Si è lavorato tutt'oggi e si lavorerà tutta la notte per lo sgombro.

**Disordini di studenti.** PARIGI 29. Alla Facoltà di Medicina, tenendosi la distribuzione dei premi, gli studenti impedirono di fare il discorso al signor Peyron, direttore dell'Assistenza, fischiando e facendo baccano. Si dovette sospendere la distribuzione. Gli studenti organizzarono una processione che percorse il quartiere, cantando.

**Terribile incendio. - Quaranta morti.** LONDRA 29 Il *Times* ha notizia da Filadelfia, di un terribile incendio scoppiato nel reclusorio dei poveri a Jackson - nel Michigan. Faceva un freddo di dieci gradi. Il fuoco scoppiò in cucina, e in breve, i serbatoi dell'acqua essendo vuoti, ogni cosa andò distrutta. Quaranta dei ricoverati furono arrostiti a morte. Gli altri scapparono, saltando seminudi sulla neve, sicchè si teme che parecchi morranno per effetto del freddo.

**Asfissia.** VIENNA 29. Ieri mattina nel castello del principe Auersperg, a Grünberg, furono trovate la cameriera, la cuoca e la portinaia asfissiate. La stanza nella quale le disgraziate dormivano era divisa in due parti da una parete di legno. In seguito al calore eccessivo della stufa di ferro, la parete incominciò a bruciare riempiendo la stanza di gas micidiali.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**Calendario.** Ultimo quarto. — Leva il sole ore 7.30, tram. ore 4.58. — *Oggi*: San Martina verg. — *Domani*: S. Pietro Nolasco. — Termometro C. ore 7 ant. 3.0., ore 2 pom. 10.1. — Altezza barometrica 766.1.

**Elargizioni.** La Delegazione municipale comunica: La „signora Caterina ved. de Zorzi, corrispondendo alle intenzioni del compianto suo marito, notaio Giovanni Carlo nobile de Zorzi, rimise alla suddetta l'importo di f. 600 nominali in rendita austriaca in carta, con tagliandi dal 1.° maggio 1886 in poi, di cui f. 500 pel fondo intangibile della pia casa dei poveri e f. 100 pel fondo pensioni di questa Società operaia."

**Beneficenze.** Dall'Unione filantropica triestina „La Previdenza" furono erogate nello scorso trimestre - ottobre-dicembre 1885 - le seguenti beneficenze:

| | | |
|---|---|---|
| f. | 290.— | in 43 sussidi diversi. |
| „ | 24.— | in 8 mensili ad una scolara. |
| „ | 30.— | in 6 mensili ad una vedova. |
| „ | 30.— | per una volta tanto ad uno studente in una università. |
| „ | 30.— | per una volta tanto ad una industriante. |
| „ | 25.— | per acquisto generi ad un industriante in manifatture. |
| „ | 10.— | per acquisto generi ad un calzolaio. |
| „ | 170.96 | alla locale Pia casa dei poveri - quota concerto 8 dicembre 1885. |
| „ | 154.85 | per vestimenta, calzature usate ed altri oggetti diversi. |
| „ | 49.40 | per 25 paia stivali nuovi, (17 dei quali furono distribuiti a scolari) |
| „ | 10.— | per un vestito nuovo ad uno scolaro. |
| | | Inoltre furono distribuiti *dalla raccolta straordinaria di indumenti*: |
| „ | 328.62 | per 533 pezzi di vestimenta e metri 5 stoffa a 156 persone. |
| „ | 56.80 | per 30 paia stivali nuovi, (24 dei quali a scolari); e dalle stoffe ricevute in dono, fatte appositamente confezionare: |
| „ | 27.50 | per 3 vestiti completi a tre scolari. |
| „ | 156.01 | per 46 vesti e 45 capi di biancheria a 46 scolare. |
| f. | 1393.14. | |

**Il trentesimo anniversario del „Pasquino."** Il pranzo che la stampa torinese e gli amici offrirono a Casimiro Teia, nell'anniversario trentesimo dalla nascita del giornale *Pasquino*, è riuscito splendidamente.

Le tavole erano imbandite in un grande salone dell'*Hôtel d'Europe*, su tre file. I commensali erano duecento. Nella muraglia, dietro la tavola d'onore, pendeva un grande disegno, rappresentante la prima pagina del *Pasquino*. C'era una caricatura firmata: *Teia*.

Il *menu* del pranzo era scritto in latino grosso, traduzione letterale del *menu* francese. Una cosa riuscitissima. Alla tavola d'onore siedevano Teia, Di Sambuy, Chiaves, Bottero, Camillo Roux, Treves, Lessona e Calani. Venne distribuito un tovagliolo illustrato del *Pasquino*.

Alle frutta, Giuseppe Giacosa fece il rendiconto della festa, leggendo telegrammi mandati da artisti e da pubblicisti di ogni parte d'Italia.

Avevano telegrato con rallegramenti, auguri e saluti: Giannina Milli, Fulberto Alarni, Yorick, Mantegazza, Domenico Morelli, Cesana, Piacentini, Verdinois, la Marchesa Colombi, Torelli-Viollier, Giulio Ricordi, gli artisti della colonia parigina

I pittori napoletani mandarono un album.

I letterati triestini inviarono un fascio di cartoncini, dove la penna e la matita hanno segnato un pensiero, uno schizzo, il sonetto e la caricatura. Tra gli autori, notiamo: Giuseppe Caprin, Riccardo Pitteri, Alberto Boccardi, Cesare Rossi, Elda Gianelli, Elisa Tagliapietra Cambon, Ernesto de Bonmartini, Alberto Gentilli, Arturo Rietti, Enea Ballarini.

Boito mandò una scatola di confetti contenente una delicata quartina. La Società della polenta di Parigi ha nominato Teia „gran polentone".

Il Sambuy, sindaco di Torino, ha parlato, applauditissimo. Lesse un telegramma spedito dai caricaturisti francesi che si associavano alle feste a Teia. Desiderato Chiaves, vecchio soldato dell'umorismo italiano, tessè splendidamente la storia del giornalismo umoristico, personificandolo nel campione Casimiro Teia. Poi parlò Bottero a nome della stampa politica. Anche De Amicis parlò in elogio di Teia.

Luigi Roux ha presentato un album firmato da deputati, da ministri e da associazioni. Emilio Treves ha parlato a nome di Milano e di Trieste. L'operaio più anziano della tipografia del *Pasquino* offerse un album dei compagni di lavoro, al Teia.

Gli furono presentati altri ricordi e regali.

Il Teia ringraziava tutti, quasi piangendo, per la commozione.

In fine del pranzo, tre artisti entrano nella sala, mascherati in guisa da presentare una caricatura, sovente ripetuta sul *Pasquino*.

Fu uno scoppio d'ilarità e d'applausi fragorosi.

La festa a Teia non poteva riuscire nè più allegra, nè più cordiale, nè più splendida.

**Il lavoro del caffè.** Ieri accadde del chiasso per opera delle *sessolote*, in via S. Francesco, dinanzi il magazzino della ditta Enrico Polli. Ci narrano che anche questa ditta proceda nella stessa guisa di favoritismo, al pari di quella di piazza della Stazione, di cui ci siamo occupati nei due giorni scorsi. Attualmente la ditta Enrico Polli, dispone, per la nettatura, di 8-10 pesi di caffè al giorno; e in luogo di ripartire questo lavoro tra le più bisognose delle *sessolote* lo dà tutto a una donna sola, a certa G. Z., abitante in via Mattarizza N. 8. Per eseguire il lavoro costei tiene a casa le sue tre figlie, una delle quali fa la sarta, le altre due le modiste. Tutte e tre quelle ragazze potrebbero guadagnarsi la giornata esercitando il proprio mestiere, vale a dire indipendentemente dalla nettatura del caffè. Aiutata dalle figlie pertanto la Z. si guadagna circa un centinaio di fiorini al mese; mentre vi sono sulla piazza oltre 500 *sessolote* disoccupate!

Ciò inasprì quelle donne, parecchie delle quali sono madri di 5—6 figli. E ieri, come dicemmo, fecero del chiasso per protestare contro il favoritismo usato dalla ditta succitata. Ci si dice anche come, non essendo ascoltate le loro proteste, alcune passarono anche a qualche atto di violenza, tagliando i sacchi di caffè che venivano trasportati dal magazzino alla casa della donna preferita.

Ripetiamo per la centesima volta: violenze no! chi usa della violenza, si mette dalla parte del torto. Ci sono tanti mezzi per far valere i propri diritti o - se proprio non ci sia questione di schietto diritto, come nel caso presente - per interessare la gente a prendere in riflesso circostanze critiche, bisogni, ecc., senza che sia d'uopo di usare della violenza.

E' certo che la ditta Polli è nel suo diritto di dar lavoro a chi meglio crede, nè vi sono leggi - scritte - che glielo impediscano; ma è certo altresì che il suo procedere non è troppo consono con l'equità e coll'umanità. Ed è questo tasto che si avrebbe dovuto toccare; è di ciò che si avrebbe dovuto tener parola al sig. Polli. E noi siamo quasi certi che ove, p. e., si fosse presentato al detto signore una deputazione e con termini cortesi avesse esposto lo stato delle cose chiedendo da parte sua un procedere più umanitario nella distribuzione del lavoro, egli non avrebbe fatto il sordo.

Ma vuol dire quello che le interessate non hanno fatto - probabilmente perchè ignare del modo di condursi - lo faremo noi, e lo pregheremo a dimenticare qualche eventuale torto di quelle povere donne e prendere in considerazione specialmente che son *povere* che domandano nient'altro che di guadagnarsi un pezzo di pane onestamente, un pezzo di pane per i loro bimbi. Egli può metterle - alcune almeno - in caso di guadagnarselo questo pane, senza scapito, senza sacrificio.

**Alla „Filarmonica."** Dicono di non voler più ballare, gli uomini, poichè la loro serietà si offende dal ballo. Eppure, quando ci sono nella vasta sala della Filarmonica, quando con un fare di noncuranza si piantano in mezzo della sala, e mandando uno sguardo all'ingiro scorgono come un tappeto di visini leggiadri, di sorrisi abbaglianti,

---

...E 35

lunghi, mai pettinati, ed aveva il tipo caratteristico di tutti gli italiani del Mezzogiorno.

... sera avanti era venuto a questio... ...suo compatriota, e gli aveva ...elle".

... dotto il ferito all'ospe... alla prefettura.

... ata la sua collera, ...

— Una estrema sincerità ed una grande franchezza.

— Ma io sono sincero...

— È quello che vedremo. Se poteste rendere anche qualche servizio alla giustizia...

— Oh! tutto quello che si vorrà... Parlate!

— Ebbene, vi raccomanderei... Pregherei i giudici di non essere tanto severi...

— Oh! mio buon signore.. siate ...detto ... pronto... Di che si ...

... seguì l'agente.

... afie che portava ... dole sotto gli oc...

... - aggiunse ... el napoletano.

... ò prima la foto... assassinata e parve

Saprebbe egli finalmente qualche cosa?

— Conoscete quest'individuo? - domandò egli vivamente.

— E se vi rispondo di sì? E se vi dico chi è? - replicò il napoletano ridivenuto diplomatico, come tutta la gente della sua razza, e indovinando colla sua scaltrezza italiana tutta l'importanza che il suo interlocutore annetteva a questa informazione. - Se parlo, quali vantaggi ne avrò io?

— In primo luogo questo - rispose Primborgne mostrandogli un pezzo da venti franchi. - Con questo potrete procurarvi qualche cosa... e specialmente del tabacco

— ... ndò l'italiano.

— ... tutta la mia in... fluen... rvizio che ev...

... onna?

... d' ...

... ti quest'uo...

... un c...

— Giovanni Viti.

— Viti! - riprese Primborgne. - Mi pare di avere già sentito questo nome; ma dove, quando, a che proposito? Vedremo più tardi. E questa donna?

— Dev'essere sua sorella! La conoscevo pochissimo.

— Sua sorella! È ben questo! Egli non mi aveva mentito.

III.

**Giovanni Viti.**

Primborgne riprese:

— Che cosa faceva questo Giovanni Viti?

— L'ignoro. Da parecchi anni non lavorava più.

— Abitava forse a Parigi?

— Può darsi, o nei suoi dintorni... ma non da molto tempo... Ci siamo co... nosciuti a Napoli, tempo fa, ov'egli f... ceva il facchino, dopo essere stato u... ...re... So soltanto che ... circa sei mesi ... nto?

giro, i pro-
ballano an-
ballano senza in-
... sia.
... sono così ... mente severi nei
... costumi eguali, così monotoni, di
... monotonia cupa, rotta soltanto dal-
... parato della camicia e dalla cra-
... a, alla quale dànno tanta impor-
tanza.

Perchè un *frack* potrà essere più o meno ben fatto, è questione del sarto, - un cappello schiacciato, nessuno lo osserva, - i solini inamidati per quanto ridicoli, sono convenzionali, - ma la cravatta è scelta, anzi è *pensata*. Tre quarti degli uomini non consultano lo specchio che per la cravatta.

E iersera ce n'erano di tutte le sorta. La bianca, come un fiocco di neve piccina piccina, sì da parere la fibbia del collare d'una cagnetta inglese, la nera, severa come quella d'un prelato, la bianca con la polvere di diamante, la filettata in carmino, in bruno, in azurro. Un assortimento che rivela le battaglie interne, combattute prima di venire ad una decisione, che rivela una cura ricercata, minuziosissima.

E hanno ballato, i signori uomini, rapiti da tutte quelle splendide bellezze, hanno ballato in 92 la prima quadriglia; in 88 i lancieri.

Si potrà dire che questa non è una cronaca del festino di iersera, ma una rassegna per i signori uomini. E sia pure per una volta. E' stato tanto sfruttato gli occhi assassini, la leggiadria delle movenze, i garretti d'acciaio, la serra dei fiori, il *buffet* che non guasta, la vaporosità delle trine, che, via, le lettrici per oggi, vorranno farne a meno.

**Sbadiglio**. Lettrice bruna, dal collo niveo; lettrice vezzosa, dal sorriso grazioso, guardatevi dallo sbadiglio.

L'evitarlo - buon dio! - è tanto difficile in certi casi, lo sappiamo bene. Eppure l'evitarlo è una crudele necessità, è un imperioso bisogno.

C' è un importuno che vi annoia con una corte spietata e che vi tormenta a tutte le ore del giorno, strombolandovi un filza di paroline di zucchero? Non sbadigliate.

C' è un concerto di musica classica alla sala Schiller e voi, poverina, vi ci siete andata... per forza? Non sbadigliate.

C' è una conferenza scientifica nella sala della Borsa e voi, avvezza alla prosa molle della rivista di mode, vi ci annoiate crudelmente? Non sbadigliate.

C' è una giornata triste che vi mette lo *spleen* indosso? Che vi cruccia, che v' infastidisce, che vi ammazza?

C'è un suonatore d'organetto sotto le vostre finestre? Il rumore importuno di una lite in cucina, fra il cuoco e la sguattera? C' è il noioso martello di un bandaio seccatore proprio sotto al vostro *boudoir* profumato di eliotropo?

Non sbadigliate.

Sapete perchè tutto questo?

Ecco qui.

La cronaca delle disgrazie (oh quel *Piccolo!*) porta oggi, in mezzo alla monotonia pedestre delle notiziette dozzinali, una nota curiosa. Ieri, all' ambulanza chirurgica, accompagnato da una guardia di p. s., si presentava un ragazzo di dieci anni.

Ebbene, sapete quale malanno gli era capitato? Sbadigliando fortemente con una certa voluttà - si capisce - s' era lussata la mascella e, poverino, doveva restare così, letteralmente a bocca aperta, senza poter parlare.

Senza parlare!

Pensate quale enormità — lettrice bella — se ciò toccasse a voi!

All'ambulanza c'era il Dr. Usiglio, il quale, veduto il ragazzo, se lo fece vicino, gli prese la testa fra le mani e, in men che si dice, gli mise la mascella a posto.

Grande sollievo del povero giovanetto; grande meraviglia della guardia, vedendolo guarito così presto.

**La vecchia e il „ciccio“.** Pare il titolo d'una favola morale dell'abate Cristoforo Schmidt. Invece, è pura storia.

Ieri, una vecchietta abitante in via del Boschetto, dirimpetto alla Piazza dell'Ospitale, scese in istrada per comperare da un *ciccio*, ch' era momentaneamente stazionato colà, una certa quantità di carbone.

Andarono d'accordo sul prezzo e il carbonaio incominciò a misurare il carbone che vendeva. Ma la vecchia credette d'accorgersi che il *ciccio* l'avesse imbrogliata, ponendo, cioè, nella misura, ... lla polvere in luogo d... ... one. E ... rifiutò di accet... ... ià caricato le ... ... mina dell' ...

... so per il tempo che hai perduto, ma di' pure a tuo padre, che io il carbone non lo voglio.

Il *ciccio*, udendo ciò, s' imbestialì in un modo indecente.

Si diede ad offendere la vecchia, a dirgliene d'ogni colore, e quasi l'avrebbe bastonata, se un signore che ha bottega in quei pressi, non si fosse intromesso a difenderla, cacciando via il poco cavalleresco *ciccio* a suon di pedate sul... viceversa.

**Danza pattinaggio e salsicce.** Per trovare analogia fra questi tre nomi, bisogna recarsi nella sala da ballo dei maestri Modugno e Dalla Torre sita in via del Torrente. Essi, per le giornate di domenica 31 corrente e martedì 2 febbraio, preparano dei trattenimenti in cui la danza, il pattinaggio e la caccia alle salsicce saranno fra le attrattive principali. E chi non crede, veda a vedere.

**Una baruffa in via Sette Fontane** Al principio della via Sette Fontane, il signor Dini tiene in affitto un locale ad uso di pistoria. Il pane egli è solito a comperarlo in un forno situato nella stessa via, a una certa distanza, per poi rivenderlo ai propri avventori.

Ieri, chiamato *Peppi*, un giovanetto di sua conoscenza, figlio della *siora Maria*, venditrice di pignatte in un bugigattolo lì vicino, - gli diede la commissione di recarsi dal solito fornaio per dirgli che mandasse a lui, Dini, del pane.

Il bravo *Peppi* eseguì a puntino lo incarico avuto e pochi minuti dopo, infatti, *Toni forner*, dipendente del fornaio, venditore, si trovava dinanzi la bottega del Dini, con la sua brava cesta di pane sul capo. Ma quanto a consegnarlo, l' affare non andò per le lisce.

E qui comincian le dolenti note. - *Toni forner* dichiarò recisamente che non avrebbe consegnato il pane, se prima il Dini non glielo avesse pagato. Questi cominciò a gridare che ciò non era giusto un cavolo, inquantochè egli, per sistema, pagava sempre il pane al fornaio dopo averlo venduto nel proprio locale. Ma se il Dini gridava, l'altro non stava cheto di certo, e, fra altro, si espresse che avrebbe afferrato il coltello dal banco del Dini per muovergli contro.

Questi, vedutosi minacciato, nascose prontamente il coltello, mentre intanto il *Peppi*, figlio della *siora Maria*, che aveva assistito al diverbio, credette opportuno di recarsi a chiamar le guardie. Queste giunsero subito e cercarono di ridurre il bollente *Toni forner* a più miti consigli.

La *siora Maria* frattanto, il cui negozio - come detto - è a due passi da lì, vedendo tutta quella confusione di gente presso alla sua bottega: *Largo muli, andè via de qua* - incominciò a gridare, con quanto fiato aveva e aggiunse qualche epiteto anche a carico del *forner Toni*, origine della scena. Ma il *forner Toni*, dopo la lavata di capo buscatasi dagli angeli custodi, era inviperito. Si notò che egli covava, non sappiamo per quali motivi, una certa rugine antica contro la *siora Maria dele pignate*, e non chiedendo quindi di meglio che di sfogare con lei la propria ira, si diede a lanciarle contro un sacco di invettive: *Bruta baba, la me paghi i 84 soldi la me paghi!*

*Siora Maria*, a queste parole, va su tutte le furie.

Corre nel proprio negozio; ne esce armata di una scopa, e con quella giù e giù! mena botte da orbo sulla testa dell'offensore, fino a che il manico della scopa, spezzato, non le resta in mano.

Tutto ciò: fuga, entrata, uscita, rottura - in un minuto. Le guardie non arrivarono a farci nulla. *Toni forner* ha avuto in questa faccenda una grande fortuna: quella di aver buone gambe, cosicchè si raccomandò alla loro forza, e, via di galoppo. Altrimenti, chissà quante ne avrebbe pigliate ancora.

Le *babe*, lassù, presenti alla scenetta, se la godevano un mondo. E *sior Toni forner* avrà in avvenire un po' di maniera più cortese.

**Teatro Filodramatico**. Alla serata d'onore della signora Fabbri Gallina, accorse publico scelto e numerosissimo, il quale le fu prodigo di applausi.

La signora G... ... acquistarsi la ... ... costanti frequen... ... ziano, per il su... ... elegante ed a...

Iersera ... *mo amor*... *La d*... ... rri...

Alcuni dei vari caratteri vennero resi degnamente dalla seratante.

Essa venne presentata d'un superbo braccialetto, dono d' alcuni ammiratori.

Alla rappresentazione fecero atto di presenza cinque esemplari della banda *Massauese*.

Son facce nere, ma simpaticissime e piantate su corpi robusti. Vestiti di un bizzarro costume in cui il rosso predomina, fanno un magnifico effetto.

Se abbiamo compreso qualchecosa delle facezie di Zago, non sapremmo dirlo. Possiamo però dire che il publico dimenticò per un istante Zago e le sue buffe scritte, per occuparsi di quelle apparizioni semi-fantastiche.

— Questa sera le concertiste, sorelle Clotilde e Adelaide Milanollo, daranno il loro primo concerto col seguente programma:

1. Beriot. *Duetto per violini soli*. - 2. Wieniawsky. *Arie russe*, eseguita dalla signorina Clotilde. 3. Beriot. *Fantasia Ballet*, eseguita dalla signorina Adelaide. - 4. *Moto perpetuo*, di Paganini e *Una notte a Venezia* di Sainti, per due violini.

Il giudizio concorde della stampa su queste concertiste è tanto favorevole, che prevediamo di avere da registrare un successo.

La compagnia veneziana rappresenterà le *Serve al pozzo*.

**Anfiteatro Fenice**. Il sig. Mezzetti, primo attore della compagnia Benini, aveva iersera la sua beneficiata. Si rappresentava la comedia *Tonina la sartorela* dell'amico Ulmann, già altra volta molto applaudita.

Il publico era abbastanza numeroso. L'esecuzione è stata buonissima. Si distinse il signor Mezzetti che riscosse molti applausi, unitamente agli altri attori.

Questa sera riposo; domani dopopranzo *Il povero fornareto*.

— Quanto prima *El Sampagnin*.

**Gli eccessi d' un fornaio**. Il fornaio Francesco Pachor, d' anni 21, da Comen, l'altra sera, in una casa sita in via Punta del Forno, commetteva ogni sorta di eccessi: maltrattava la gente, s' abbaruffava, gridava; colpiva. Furono perciò chiamate le guardie per arrestarlo.

Ma all'atto dell'arresto fu constatato che il Pachor aveva riportato una ferita, di natura leggera, al ventre.

Perciò, invece che in prigione, fu condotto all'ospedale per farsi medicare. Da qui però passò di bel nuovo agli arresti; e, perquisito, lo si trovò in possesso di un orologio d'argento, che egli aveva rubato poco prima ad un suo collega di mestiere.

**Una molla rotta**. Iermattina, in via della Barriera vecchia, una vettura, percorrendo la strada di piena carriera, s'ebbe, accidentalmente, spezzata una molla.

Le guardie fecero scendere da cassetto il cocchiere ed accompagnarono il cavallo ed il legno alla rispettiva rimessa.

**Sicurezza corporale**. Il dì 10 novembre p. p., verso le 6 ore pom., in via Montanelli, alcuni facchini erano intenti a scaricare da un carro dei barilotti di madreperla.

Tra i facchini c'era pure un tal Antonio Potratta; questi, mentre aveva scaricato uno dei barilotti dal carro ed era intento a rotolarlo verso il magazzino, se lo lasciò scappare di mano, e il bariletto, giù a precipizio per la china. Una vettura publica, quella segnata col N. 214, guidata da Giovanni Loser, saliva l'erta; il barilotto la investì in una ruota, che andò guasta.

Il Potratta indennizzò il Loser per il danno patito, con f. 10; ciò non ostante fu denunciato per contravenzione contro la sicurezza corporale, ex § 431, e ieri comparve dinanzi al Pretore.

A propria discolpa il Potratta disse che il barilotto non gli sfuggì di mano per isbadataggine o trascuranza, ma perchè una raffica impetuosa di vento glielo strappò.

Interessava pertanto di stabilire se in quel giorno il vento era veramente così forte come asseriva l'accusato, e non potendosi al momen... ... cisare ... circostanza, il Pr... ... gare il dibattim... ... rilievi.

**Cavallo a...** ... tina, ... vettura ... cocchiere ... riva della S... ... precipizio, finc... ... e cadde a terr... ... La vettura e...

d... ... nina ... valut... della ...

— Altr... *trattata* da cer... di anni 24, legato ... to, da Venezia. Costu... sotto falsi nomi a parecch... fingendosi suddito dello stato ... vamente rappresentato dal con... quale si presentava, e chiedev... sussidi.

Scoperta la gherminella ed ... autore, fu arrestato.

**La solita minutaglia.** ... arrestati, per eccessi in istato ... chezza, un cocchiere ed un fal... una *baba* forestiera per questua; ... que serventi disoccupate, forestiere, p... iscostumatezza.

**Ogni giorno una.** Reminiscenze del ballo di iersera:

— Signorina, favorirebbe un giro di valzer?

— Grazie, ma desidero riposare...., sono stanca.

— Allora, se permette, mi seggo accanto a lei per conversare un pochino.

— Facciamo pure il valzer!

## TEATRI.

**Teatro Communale.** Riposo.

**Filodrammatico.** Compagnia Zago e Bosi. (Ore 7½). Concerto delle violiniste sorelle Clotilde e Adelaide Milanollo. — „La serve al pozzo.“

**Fenice.** Riposo.

---

**Borsa del 29 Gennaio.** Durante tutta la Borsa la tendenza era discretamente ferma, senza certo animo e i prezzi erano sul 298.50, 101.40, 92.90 e 84.70. — In chiusa più fermi 298.90 e 101.50. — Valute meno ferme, Greci fermissimi, Rend. sostenuta 96.85 a 97. In chiusa abbiamo Parigi con lagnazioni ferme 97.87. Chiusa meno ferma su realizzi a 97.75 e qui notiamo prezzi nominali 96¾ a 96⅞. Vienna meno ferma 298.50, 101.42, 92.90 e 84.72.

**Listino.** Napoleoni 10.03 a 10.07, Zecchini 5.91 a 5.89, Lire sterline 12.63 a 12.61 Lire turche 11.35 a 11.34, Tallari turchi 2.09 a 2.08, Tallari Maria Teresa 2.05½ a 2.04½, Londra 126.85 a 126.25, Franchi 50.20 a 50.—, Italia 50.10 a 49.90, Banconote italiane 50.10 a 49.90, Banconote germaniche 62.10 a 61.95, Rendita austriaca in carta 84.— a 84.25, detta ungherese in oro 4 % 101.25 a 101.50, detta in carta 5% 92.75 a 92.95, Credit 277½ a 278½, Prestito greco del 1884 fr. 253 a 255. Rendita italiana 96⅞ a 97.

---

Tipografia del Piccolo, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.